



CONSORZIO THP INTERAZIONI VITALI

The A. & E. Italia Partnership: un consorzio stabile fra società tutte diversamente specializzate. Qualcosa in più rispetto ad uno studio di progettazione, qualcosa di diverso rispetto ad una società di engineering

SARAH SAGRIPANTI

Sicuramente, qualcosa di più agile. “Agilità” è la parola chiave per The A.&E. Italian Partnership, il consorzio stabile di progettazione integrata e coordinata che ha formalizzato, a partire dal 2003, le relazioni professionali consolidate in oltre vent’anni fra otto società con competenze tecniche diverse: Pica Ciarrara Associati, Progetto Verde, Gnosis Architettura, Carrara International, Interprogetti, Itaca, Incoset, Building Consulting. Con circa 150 professionisti tra soci, dipendenti e collaboratori, nell’ultimo quinquennio il consorzio ha progettato, o ha in corso di realizzazione, opere di grande rile-





*Coppia di grattacieli nel Centro Direzionale di Napoli
e restauro del Palazzo Mascabruno a Portici.
Nella pagina precedente, un'immagine
della Città della Scienza a Napoli
e una della Biblioteca Sangiorgio a Pistoia*



vanza che spaziano dalla pianificazione ai progetti urbani, dalla progettazione paesaggistica al restauro, dalle opere impiantistiche a quelle strutturali e infrastrutturali. Per restare alle sole opere in corso di realizzazione in Campania – la sede del consorzio è a Napoli – le più importanti sono la Facoltà di Medicina e Chirurgia a Caserta, il completamento della Città della Scienza a Napoli dove è attualmente in costruzione il Museo del Corpo Umano, il Parco dello Sport su 35 ettari a Bagnoli e gli interventi infrastrutturali di collegamento tra l'autostrada Salerno/Reggio Calabria e il porto di Salerno. Ma sono molti gli interventi che in questi decenni i professionisti del consorzio hanno realizzato sul territorio nazionale – dalla biblioteca Sangiorgio a Pistoia, agli uffici Teuco-

Guzzini a Recanati – e internazionale – diverse infrastrutture in Algeria. «Siamo otto organizzazioni, ognuna con la propria autonomia e con attività non sempre necessariamente legate. Il sistema del consorzio non è una struttura chiusa, ma una struttura “prevalente”». A chiarire il funzionamento di una struttura articolata come quella del consorzio stabile THP è l'architetto Massimo Pica Ciamarra, fondatore nel 1970 dello studio Pica Ciamarra Associati, dal 1997 vicepresidente Inarch – Istituto nazionale di architettura. «Il nostro consorzio ha la forza delle grandi strutture e l'agilità delle piccole – continua –. La fiducia che offre un rapporto interprofessionale tra soggetti con vent'anni di collaborazione alle spalle è sicuramente un grande vantaggio». Ogni società appartenente



al consorzio ha dunque le proprie competenze tecniche, necessarie per lo sviluppo di progetti di notevole ampiezza e complessità, che vengono poi riportate ad unità attraverso un'attività di coordinamento e design management. Alla base di questo sistema, però, emerge una filosofia progettuale che non è mera scelta di ottimizzazione organizzativa. «Dietro questo tipo di organizzazione vogliamo far trasparire un concetto importante, che è quello della “spersonalizzazione” del sistema

della progettazione – spiega l'ingegnere Giampiero Martuscelli –. Una filosofia di approccio in cui crediamo molto, sulla quale lavoriamo da anni e che abbiamo cercato di concretizzare dando vita a questo gruppo di lavoro composito». Spersonalizzare la progettazione significa svincolarsi dal rapporto biunivoco architettura/progettista, affinché il progetto, l'opera, l'architettura non sia il prodotto di un singolo artista – un “archistar” – ma diventi un frammento di un processo collettivo che

Ancora un'immagine della Città della Scienza
 ed una degli Uffici Teuco-Guzzini a Recanati.
 Nell'altra pagina, interno
 del Centro Commerciale San Paolo



mira in primis a contribuire alla qualità della vita delle persone, cioè non a gratificare il «narcisismo del progettista o l'egoismo del committente», come spiega efficacemente l'architetto. «Il progettista reale è un essere diffuso – continua –, perché ogni progetto nasce dal confronto e dalle relazioni tra un professionista e l'altro, tra questi e la committenza, i destinatari e gli utenti finali dell'opera». Concetti che si avvicinano molto a quella che è la progettazione partecipata – «processo certamente difficile, ma indispensabile», conferma Pica Ciamarra – ben sviluppata già da tempo in altri Paesi, sulla quale anche in Italia si è aperto finalmente il dibattito. L'obiettivo comune è l'abbandono dell'idea dell'architettura come oggetto, per abbracciare quella di architettura come relazione, riscoprendone in qualche modo il carattere «sociale». «L'architettura oggi – continua Pica Ciamarra – deve essere vista come un gioco di relazioni tra ciò che c'era, che c'è e che ci sarà. Una città può essere fatta di brutte architetture ed essere una bella città. È importante

uscire dalla visione ottocentesca, e anche novecentesca, della centralità del «bell'edificio-monade», per entrare in quella della qualità del sistema degli spazi urbani». E oggi più che mai è chiaro come la qualità dello spazio non possa esistere senza la sostenibilità. I professionisti del consorzio THP da sempre sono impegnati nella ricerca sul rapporto tra ecologia e architettura, e negli anni hanno sviluppato importanti esperienze, anche a livello internazionale, in progetti di architettura sostenibile. «Anche la sostenibilità è relazione – conclude Roberto Bellucci – perché rappresenta la capacità di agire in un contesto, sviluppare rapporti corretti nella formazione dei nuovi paesaggi e nell'interpretazione di quelli esistenti. Significa avere a che fare con gli aspetti legati all'energia e con le stratificazioni culturali dei territori». Anche nell'attenzione ai temi dell'architettura sostenibile, insomma, si fa avanti quel principio dell'architettura come un frammento che va ad aggiungersi al grande puzzle delle città, delle relazioni, della vita. ■